**Anno di San Giuseppe, quattordicesima puntata**

**Papa**

Occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mondana ma con fortezza piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste.

Accogliere così la vita ci introduce a un significato nascosto. La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla secondo ciò che ci indica il Vangelo.

E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune
cose ormai sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce. Anche se il nostro cuore ci
rimprovera qualcosa, Egli «è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa».

Torna ancora una volta il realismo cristiano, che non butta via nulla di ciò che esiste. La realtà, nella sua misteriosa irriducibilità e complessità, è portatrice di un senso dell’esistenza con le sue
luci e le sue ombre. È questo che fa dire all’apostolo Paolo: «Noi sappiamo che tutto concorre al
bene, per quelli che amano Dio».

E Sant’Agostino aggiunge: «anche quello che viene chiamato male».

In questa prospettiva totale, la fede dà significato ad ogni evento lieto o triste.
Lungi da noi allora il pensare che credere significhi trovare facili soluzioni consolatorie. La fede
che ci ha insegnato Cristo è invece quella che vediamo in San Giuseppe, che non cerca
scorciatoie, ma affronta “ad occhi aperti” quello che gli sta capitando, assumendone in prima
persona la responsabilità.

**Don Lamera**

*(In un incontro del 6 giugno 1992)*

Adesso che san Giuseppe ci ha dato una casa, quasi, quasi…

Io capisco che per “capire” il dono ci vorrà un po’ di tempo, non mi stupisco se al principio hanno fatto contro. Io stesso ho chiesto più di un mese di tempo a pregare, prima di prendere questo luogo. Ho pregato e ho capito che era san Giuseppe a volerci bene e che, per riconoscenza, veniva ad offrirci tutto questo, dove egli farà il capo famiglia.

Allora, ogni volta che avete delle difficoltà, venite dal capo famiglia e provvederà come ha provveduto per Gesù e Maria.

Chi ha fastidi di famiglia deve venire qui, da san Giuseppe, se li vuole risolvere.

Questo è nel disegno di Dio il quale, nelle difficoltà della Santa Famiglia, si è rivolto sempre a Giuseppe. La Madonna da sola non basta per le difficoltà di famiglia.

**Testimonianza**

Dopo anni di passaggi lavorativi nelle prosperose colline nella Valle del Cesano, un giorno di fine aprile sento il desiderio di fermarmi a Spicello, presso il Santuario.

Il richiamo del santo, sin da prima, è stato forte, proprio per la sua figura nascosta e quasi inascoltata sebbene di importanza universale.

 La successiva festa del Primo Maggio, si è mostrata come occasione propizia per conoscerlo meglio; insieme ad altri pellegrini da fuori e della zona riunitisi con le famiglie nella preghiera e nella condivisione. Quello che mi ha colpito è stata la fusione tra accoglienza, modernità e senso della tradizione; da sempre l'economia della zona si è bilanciata sull'agricoltura e sulla piccola industria, che ha visto la mia stessa famiglia coinvolta da più generazioni.

La semplicità del luogo si è manifestata chiaramente attraverso la comunità dei componenti dell'Istituto Santa Famiglia che gestiscono il Santuario, i quali hanno messo a disposizione delle famiglie e non solo, locali per riposare, pregare e stare insieme; il tutto sia liberamente il fine settimana, o, quando ce n'è occasione, in prossimità di feste programmate.

San Giuseppe, silenziosamente, sta guidando i miei progetti; del lavoro attuale e idee personali da sviluppare con mio figlio. Ritengo fondamentale interpellare i suoi favori per le difficoltà quotidiane e per distruggere i piani del male che inquinano progressivamente il mondo, per il quale il Santo può intervenire offrendo con l'intercessione la chiave per vincere quei meccanismi che hanno contaminato le basi della società e di coloro che dovrebbero intervenire.

Non si conosce tanto di questo santo protettore, ma ciò che la mia anima ha colto è il suo ruolo necessario di padre e di custode della sacralità della famiglia" *(Da Ite ad Joseph n. 1/2015)*.

Jesi Maggio 2012

 *Un devoto pellegrino*

**Libro**

*(Alla pagina 29).*

Il giorno 27 gennaio 1989 chiediamo all’IDSC, proprietario dell’immobile, di gestire il complesso ai fini pastorali.

Facciamo presente la urgente necessità di sistemare il tetto della casa e controllare l’agibilità di quello che doveva essere il locale “chiesa”.

Nel ritiro del 12 febbraio 1989, in un attimo di pausa tra la prima e la seconda meditazione, viene fatto un sopralluogo nella “chiesa”, perché era abbastanza evidente l’impossibilità di continuare ad avere gli incontri nella sala: lo spazio era troppo stretto.

Entrando, rimaniamo sconfortati dallo stato in cui si trova, come d’altronde documentano abbastanza compiutamente le prime fotografie.

<http://www.sangiuseppespicello.it/images/edizioni-e-coedizioni/Libro-Spicello.pdf>